



**Sala 5 ex Consiglio regionale  
Giovedì, 23 maggio 2002  
V.le Silvani, 6 – Bologna**



## **"CASE E QUARTIERI A MISURA DI BAMBINI"**

Seminario a cura del Centro Camina (Città amiche dell'infanzia e dell'adolescenza) e della Regione Emilia Romagna

Si è sviluppata da tempo e diffusa in anni recenti la riflessione volta ad esplicitare il nesso fra l'urbanistica, la progettazione edilizia, l'organizzazione della città e la qualità della vita degli abitanti, le loro opportunità di crescita, l'educazione...

Altrettanto vitale è la riflessione sull'infanzia, sui suoi diritti e sulle esperienze di cittadinanza attiva, sul coinvolgimento di bambine e bambini in esperienze caratterizzate da metodologie partecipative, sulle tematiche della città educativa...

Mentre è abbastanza visibile e documentato il lavoro di chi opera per riqualificare la città verso la sostenibilità, coinvolgendo gli abitanti con metodologie partecipative volte a dar voce anche all'infanzia, ci pare che poca attenzione sia dedicata a chi sta adottando criteri innovativi di analisi e progettazione nella realizzazione di nuove parti di città, di "lottizzazioni", di nuove case.

Questo seminario intende essere occasione di riflessione e confronto su ciò che accade in Emilia Romagna in tema di abitazione e di nuovi insediamenti: come sono desiderate, pensate, progettate e costruite le case e gli appartamenti? Per quali persone? In riferimento a quali stili di vita? Come vengono progettate le nuove lottizzazioni? Sulla base di quali criteri? Immaginando quale città? Pensando a quali "comunità"?

## **Programma del seminario**

ORE 9,30

Presentazione

**Valter Baruzzi**, Responsabile formazione del Centro Camina

ORE 9, 45

**Presentazione dei progetti vincitori del bando regionale "Progetti pilota per la realizzazione di tipologie abitative adatte ai bambini"**

**Coop.Andria**, Correggio (RE)

**RGZ Costruzioni**, Brisighella (RA)

**Coop.Modena Casa**, Modena

**Abitcoop e Coop.Unioncasa**, Modena

11,30

Interventi

**Marcello Balzani**, architetto, Facoltà di architettura, Università di Ferrara

**Luisella Gelsomino**, architetto, Direttrice Oikos Centro studi

**Maria Rosa Morello**, architetto, Commissione nazionale urbanistica partecipata INU

**Stefano Zironi**, architetto, Presidente Ordine degli architetti, Bologna

12,30

Dibattito

13, 30

Conclusioni

**Piero Orlandi**, Responsabile Servizio Programmazione e sviluppo dell'attività edilizia. Ass. Programmazione territoriale. Politiche abitative. Riqualificazione urbana della Regione Emilia Romagna

**Mauro Favaloro**, Dirigente dell'area "Tutela ed Integrazione dei minori" Assessorato alle Politiche sociali, Immigrazione, Progetto Giovani. Cooperazione Internazionale della Regione Emilia Romagna

## **CASE E QUARTIERI A MISURA DI BAMBINI**

**Seminario a cura del Centro Camina (Città amiche dell'infanzia e dell'adolescenza) e della Regione Emilia Romagna**

**BOLOGNA 23 MAGGIO 2002**

**Introduzione ai lavori di Piero Orlandi, Architetto, Responsabile Servizio Programmazione e sviluppo dell'attività edilizia. Assessorato Programmazione territoriale. Politiche abitative. Riqualificazione urbana della Regione Emilia Romagna**  
(Sintesi rivista dal relatore)

E' necessario ricordare brevemente le tappe del percorso che ha permesso di essere qui oggi, spiegando da dove parte l'iniziativa messa in atto.

Nel quadro dei programmi regionali per l'edilizia abitativa, finora il tema della partecipazione da parte dei bambini/e non era mai stato oggetto di una attenzione specifica, mentre al contrario ci sono state, dai primi anni novanta, varie attività rivolte ad altre categorie disagiate di utenza (programmi per abitazioni destinate agli anziani, agli immigrati, agli studenti, ecc.).

Questa iniziativa per i bambini/e è stata introdotta un po' in sordina con la delibera consigliere 134/00, che riguarda l'intera programmazione dei fondi per le politiche abitative per gli anni 1999-2001; dico in sordina nel senso che tra le varie tipologie di contributi era prevista anche la realizzazione di tipologie abitative dedicate ai bambini/e, ma costituendo una nicchia specifica di dimensioni molto modeste rispetto allo stanziamento complessivo.

La *sperimentabilità* del progetto regionale risulta evidente anche se si considera la risposta che venne a questa prima chiamata: fu presentata soltanto una proposta, che tra l'altro non è stato possibile finanziare (ma che poi è stata riproposta successivamente dalla cooperativa Andria) perché la delibera vincolava in maniera abbastanza rigida alla disponibilità immediata dell'area da parte del soggetto proponente, e nel caso in questione l'area su cui effettuare l'intervento non era disponibile. Tuttavia la Regione ha deciso, consapevole della necessità di sviluppare politiche abitative indirizzate ai bambini, di riproporre un nuovo bando, destinando la somma di 500.000 € con una delibera dell'ottobre 2001. Dopo un anno o poco più dal lancio del primo bando, le proposte pervenute, da una, sono diventate dieci.

Come prima osservazione posso notare che le dieci proposte riguardano nel complesso solo progetti di nuova costruzione; è necessario insistere e cercare di stimolare, nelle prossime occasioni, anche interventi di recupero edilizio, che certo presentano soluzioni tecniche di maggiore difficoltà. Un altro elemento da osservare riguarda, a parte il caso di Modena, il fatto che le proposte siano pervenute da centri di piccole dimensioni e non da città maggiori, e anche in questo caso si tratta di un limite che va superato.

Un altro tema da segnalare è che, nonostante il bando tendesse a individuare proposte supportate da una pianificazione comunale, non sembra che le attività promosse o organizzate dai comuni a integrazione dell'intervento abitativo siano di particolare interesse o qualità. Si pensava ad esempio alla messa a disposizione di aree vicine alle scuole, o comunque alla creazione di percorsi pedonali protetti, o altri accorgimenti adatti a consentire che le proposte degli operatori privati moltiplicassero il loro effetto passando dal nucleo abitativo alla città.

Fra i dieci progetti in gara, alcuni si presentavano più adatti ai bambini/e e quelli selezionati sono stati appunto quelli nati per il bando e scartati quelli che invece sembravano progetti normali con qualche aggiunta successiva ad una progettazione che era già stata eseguita.

I criteri di valutazione sono stati quattro:

- 1) La scelta del luogo e la qualità dell'insediamento riscontrabile prima dell'intervento (per il quale erano a disposizione 20 punti);
- 2) La qualità, suddivisa in qualità dello spazio esterno non condominiale; la qualità dello spazio esterno condominiale; la qualità dello spazio interno condominiale; la qualità dello spazio interno all'abitazione (per questo criterio erano a disposizione 40 punti);
- 3) La fattibilità dell'intervento dal punto di vista dei tempi (20 punti);
- 4) Il piano finanziario (20 punti).

I progetti vincitori hanno totalizzato 60 punti e sono quelli presenti in questa giornata di lavoro.

Si tratta di 39 alloggi a misura di bambino/a e rappresentano la prima esperienza in questo campo.

Per quanto riguarda le prospettive, ricordo come cosa molto importante la possibilità di attivare procedimenti di monitoraggio di questi interventi (essendo la prima esperienza a riguardo, è infatti importante conoscere i problemi che nascono nella realizzazione effettiva); altre prospettive riguardano l'estendere le esperienze alle altre programmazioni che nei prossimi anni si faranno, non solo per quanto riguarda l'abitare, ma anche per la riqualificazione urbana.

Stiamo anche pensando a una nuova legge regionale (che si sta discutendo in consiglio e spero venga presto approvata) che modifica la normativa precedente riguardante il recupero ed il restauro architettonico (la legge 6/89). La norma rilancerà le tematiche legate a questi temi, con particolare attenzione ai centri minori e non solo alle grandi realtà cittadine. Con questa normativa vogliamo anche introdurre questioni nuove, come gli interventi di eliminazione di opere incongrue con il paesaggio e soprattutto la promozione dell'architettura contemporanea attraverso concorsi pubblici. L'obiettivo è tendere, attraverso i contributi che potrà dare la Regione, a far sì che la qualità architettonica aumenti i propri requisiti standard a livello ecologico, della sicurezza, ecc, e raggiunga anche livelli elevati di risposta formale e di risposta funzionale. Credo che questa nuova legge potrà efficacemente integrare i programmi di cui parliamo questa mattina, legati alla qualità insediativa dell'abitazione, e alla creazione di una città rispettosa delle utenze deboli.

## **PRESENTAZIONE DEI PROGETTI VINCITORI DEL BANDO REGIONALE "PROGETTI PILOTA PER LA REALIZZAZIONE DI TIPOLOGIE ABITATIVE ADATTE AI BAMBINI"**

### **Presentazione da parte dell'Architetto Pantaleoni, Coop. Andria, Correggio (RE) (Sintesi rivista dal relatore)**

Il progetto che viene presentato, "Case amiche dei bambini/e", è un progetto che viene da lontano.

Non è stato predisposto in pochi mesi in occasione del Bando regionale ma è frutto di una ricerca iniziata nel 1995 dalla cooperativa Andria con la collaborazione delle due amministrazioni comunali, di Correggio e di Rio Saliceto.

Il progetto sviluppatosi negli anni, ha avuto diverse fasi di ricerca e ha portato come compimento della fase teorica nel 1999 alla pubblicazione del "Manifesto delle esigenze

abitative”, un decalogo all’interno del quale si sono condensate tutte le esigenze indicate dai bambini/e come prioritarie rispetto al tema della casa.

Fin dall’inizio l’obiettivo non era quello di fare una ricerca interessante, di fare delle mostre, di pubblicare un libro e di realizzare una videocassetta (cose che poi sono state realizzate), ma quello di effettuare un passo avanti.

La sfida consisteva nel provare veramente a costruire queste case.

Ci si è resi immediatamente conto che si stava camminando su di un filo sottilissimo sospeso nell’aria, da una parte c’era il pericolo di farsi prendere dall’entusiasmo e di esagerare l’aspetto infantile e dall’altro il pericolo di esasperare l’aspetto della concretezza.

La difficoltà di questo progetto è stata proprio quella di accettare i bambini/e come soggetti titolari di diritti, che devono essere affermati, concretizzati.

La difficoltà era quella di scrivere il loro nome sul campanello, cioè farli vivere all’interno della casa con gli stessi diritti e gli stessi riconoscimenti degli adulti.

I punti di forza di questo grosso lavoro di ricerca sono stati:

1) La grande capacità di ascolto. Si è dedicato moltissimo tempo a lavorare, a discutere, ad approfondire il significato delle cose che i bambini/e dicevano (non contenti della prima fase di ricerca si è ripartiti e si è riverificato con i piccoli tutta una serie di aspetti che meritavano approfondimenti e chiarimenti).

2) Il tempo, che solitamente è carente. In questo caso è stato un elemento vincente (4 anni per fare la ricerca e pubblicare il manifesto delle esigenze abitative dei bambini/e e sono serviti tutti!, 3 anni per il progetto architettonico);

3) L’interdisciplinarietà. (700 bambini/e, 50 maestri/e, 20 architetti, 2 pedagogisti e molti altri collaboratori come grafici, tecnici, artisti, designers, amici, musicisti, botanici, scrittori).

Da tutto questo lavoro nasce il quartiere “Coriandoline”, che raccoglie le dieci caratteristiche indicate dai bambini/e: la casa deve essere trasparente, dura fuori, morbida dentro (quindi sicura e accogliente), giocosa, colorata, magica e tutta una serie di indicazioni che si sono poi trasformate in fatti concreti.

L’impegno era quindi quello di nel fare un mondo magico, colorato, accogliente, ecc.

Un quartiere in cui le cose cambiano nome perché cambia la logica, che non è più quella di prima, ma le strade non sono più per le auto, cambia così anche la loro funzione, che non è più quella normalmente attribuiamo. All’entrata del quartiere si incontra un “serpente” che “mangia” le automobili e le conduce ai garages; il serpente ha una figura sinuosa, al suo interno il ritmo è lento e la sua funzione non è più solo quella di connettere spazi in modo automobilistico ma torna ad essere luogo di incontro, di relazione, di gioco. Un secondo luogo presente è la corte della grande quercia, questo rappresenta il punto di riferimento. Tutte le case si affacciano sulla corte, dove appunto si trova un grande albero che rappresenta un perno naturale intorno al quale ruota la vita del quartiere. Proprio per queste sue caratteristiche, è una zona di incontro di tutti i percorsi ed è stata dotata di varie attrezzature che favoriscono l’aggregazione. Tutt’intorno alla corte ci sono fiori di diversi colori, le cosiddette “coriandoline”. Il terzo elemento importante è rappresentato da due colline, sotto le quali vi sono le macchine.

Anche questo rappresenta un nuovo modo di concepire e di fruire di uno spazio, che in questo caso diventa anche punto di osservazione privilegiato. Sulle colline vi saranno diverse siepi che esaltano le percezioni sensoriali (olfatto, tatto, gusto) ed anche un calendario di colori, cioè una siepe che cambia colore nei vari mesi dell’anno. In mezzo alle due colline vi è il “prato dei mostri che ridono”, un luogo destinato al gioco e definito al suo contorno da due mostri con la bocca spalancata che hanno nella loro pancia le

automobili. Sorridono per rendere allegra la vita di chi gioca in quel posto. E' un prato tra due colline, uno spazio basso tra due alti, uno spazio alla luce tra due all'ombra.

All'interno, le colline sono state pensate come luoghi per le auto durante la sera e la notte, mentre per il giorno diventano delle caverne da esplorare e palestre di giochi. L'ultimo spazio esterno su cui si è lavorato è quello dei parcheggi, che non sono più semplici luoghi di sosta delle automobili ma diventano una vigna con alberi e pergolati. Tutto questi aspetti che abbiamo appena analizzato riguardano il tema della micro-urbanistica e vanno ad intersecare i temi dentro, fuori, intorno alla casa.

Si è poi approfondito il tema delle abitazioni vere e proprie. La scelta finale è stata quella di costruire dieci abitazioni: sono tutte case diverse tra loro nate dalle indicazioni dei bambini/e. Il tutto però non vuole risultare come una finta favola, ma la fantasia che conquista e trasforma la città. Ogni casa ha un suo nome: c'è la casa delle pietre preziose, la casa dell'altana, la casa col tetto sugli alberi, la casa castello, ecc. Queste abitazioni racchiudono tutte le esigenze indicate dai bambini/e e in particolare ne esaltano una, ad esempio la casa castello lavora molto sul tema dura fuori e cioè della sicurezza .

Si dovrà sviluppare un equilibrio fra le esigenze degli adulti e quello dei bambini. In queste case andranno ad abitare famiglie con minori, portatori di diritti e quindi si dovranno creare dei nuovi equilibri in cui tutti i componenti della famiglia abbiano il diritto di definire le loro esigenze e le loro priorità. Non si intende realizzare delle abitazioni-bambino o adulte ma per le famiglie dove i bambini/ hanno dei diritti.

Sono state quindi costruite case con una forte identità ma che sono flessibili ed evolutive all'interno che non definiscono le abitazioni completamente ma che lasciano lo spazio ad ogni famiglia di trovare un equilibrio familiare per disegnare la propria casa in funzione di questa armonia. E' stata inserita una stanza nuova, detta l'"atelier", che risulta essere il condensato delle esigenze dei bambini/e, è il luogo del disordine, della fantasia, della creatività, un luogo insomma del possibile, che può essere però utilizzato anche dagli altri componenti della famiglia.

Grazie a questo progetto, con grande soddisfazione, Andria ha ricevuto il premio Peggy Guggenheim 2001.



**Come la fantasia dei bambini conquista e trasforma le città**

**Presentazione da parte dell'ing. Ragazzini e del geom. Brandolini, RGZ Costruzioni, Brisighella (RA)**  
(Sintesi rivista dai relatori)

**Brisighella** cittadina turistica - termale di 7500 abitanti possiede un vasto patrimonio edilizio, che e' costituito da un centro storico che evidenzia l' omogeneita' architettonica dell' insieme e la perfetta integrazione con il contesto ambientale-paesaggistico, da una zona urbana sviluppata nel dopoguerra in modo caotico, con tipologie che avevano una funzione di fornire residenze a costi contenuti e da piccole costruzioni con tipologia di villetta monofamiliare e plurifamiliare. Altre zone di piu' recente costruzioni, sviluppatasi su



**Vista della Via degli Asini** - Foto: Archivio Ragazzini

geometrie rigide orientate al frazionamento della proprieta' secondo la regola del lotto minimo e da un vasto patrimonio edilizio rurale costituito da circa 1500 edifici sparsi in campagna.

**Il progetto** presentato dalla RGZ Costruzioni s.a.s. si sviluppa in un' area residenziale di recente urbanizzazione ed in adiacenza ad un' area a verde pubblico e prende spunto dai contenuti del bando Regionale per la realizzazione di tipologie abitative adatte ai bambini. Si sviluppa il tema della casa nella periferia urbana di una piccola cittadina creando una sinergia forte tra casa e ambiente esterno. Attraverso un progetto che coinvolge l'area privata e l'area pubblica. La singola casa presente nel quartiere interagisce con l'area pubblica attraverso una serie di elementi riconoscibili da parte del bambino. I giochi e le attrezzature presenti sull' area pubblica sono messi in relazione con quelli privati, ed ubicati nell' area verde comune, per renderla fruibile per l' intero quartiere.

**SCHEDA TECNICA**

L' intervento

Tipologie abitative adatte ai bambini

Localita'

Brisighella Via Parini

Progettisti

Geom. Andrea Brandolini

Ing. Ragazzini Lorenza

Ing. Ragazzini Corrado

Impresa

RGZ Costruzioni di Ragazzini Corrado & C. s.a.s.

di Brisighella P.zza Marconi civ. 30

[www.rgzcostruzioni.com](http://www.rgzcostruzioni.com)

## **Convegno** promosso dalla Regione Emilia – Romagna

Presentazione da parte del Geom. Andrea Brandolini e Ing. Ragazzini Corrado. Il Progetto e' in corso di realizzazione nella cittadina medievale di Brisighella situata nelle colline Romagnole in un ambiente di elevata qualita' paesaggistica. L' Amministrazione Comunale negli ultimi anni ha dato un forte impulso agli interventi di riqualificazione della viabilita', in particolare per quella del centro storico, caratterizzato da un tessuto edilizio di grande pregio, per migliorarne la fruibilita' turistica. Cio' ha prodotto risultati di elevata qualita' nelle aree del centro, sia in termini di percorsi urbani sia per le aree verdi con i relativi spazi dedicati ai bambini.

Si è deciso, quindi, di cogliere l'occasione offerta dal concorso promosso dalla Regione Emilia – Romagna per presentare un progetto di edilizia convenzionata che affronti le problematiche di una casa per bambini.

La costruzione si sviluppa in adiacenza ad un' area avente destinazione di verde pubblico di proprietà comunale e proprio per questo, in virtù della sensibilità del comune di Brisighella, è stato richiesto ed ottenuto un accordo per poter utilizzare una parte dell' area verde pubblica ed attrezzarla per i bambini e le bambine.

Il progetto prevede la costruzione di un edificio complessivamente costituito da otto unità immobiliari ad uso abitativo con i relativi servizi. Il complesso residenziale e' denominato "Le ville", proprio perché alterna varie tipologie abitative: in parte villette a schiera, in parte appartamenti con ingresso indipendente ed altri ad ingresso in comune. Il coinvolgimento dell' area verde Comunale è stata fortemente voluta perché all'interno del quartiere non ci sono spazi verdi attrezzati per i più piccoli.

Il fabbricato si sviluppa su tre piani: il seminterrato dedicato ai servizi; il primo piano dove ci sono le zone giorno e il secondo piano per la parte notte. La zona verde è stata isolata dal contesto per creare un piccolo habitat solo per i bambini e le bambine in modo che non ci siano interferenze esterne. All'interno delle singole unita' immobiliari si è pensato di predisporre servizi igienici e camere tali da non creare difficoltà ai piccoli abitanti ( interruttori e lavandini più bassi; camere colorate con tinte pastello; cancelli per proteggere le scale, decorate con immagini di animali diversi per ogni alzata). E' stata individuata una stanza per il gioco, caratterizzata da pareti colorate e da un certo tipo di



**Vista centro storico di Brisighella**

arredamento, modificabile appena il bambino sara' diventato adolescente. Sempre per l'area esterna, si è pensato, oltre ai classici arredi da giardino, un piccolo campetto di calcio e pallacanestro da utilizzarsi anche per i giochi cosiddetti "a pavimento". La proprietà è stata pensata divisa mediante un muro di confine definito "Muro di graffiti", dato

che si è sentito molto il bisogno da parte dei bambini/e di colorare sui muri. Per questo l'amministrazione comunale e la scuola di Brisighella hanno già dato il via ad una sorta di accordo per fare concorsi di graffiti. Il campo da gioco non è di grandi dimensioni, ma risulta essere ugualmente un luogo di relazione.

Per quanto riguarda i percorsi all'interno del quartiere, affinché si faciliti l'orientamento dei piccoli, si è pensato di colorare ogni percorso in modo diverso e di inserire un cancello anch'esso di vari colori a seconda delle diverse abitazioni, in modo da rendere semplice per i bambini/e la strada e il riconoscimento della propria casa.

Per la gestione infine dell'area verde si è fatto riferimento ad una figura particolare e cioè quella del nonno vigile.



**Vista della costruzione e dell' area verde attigua** - Foto: Archivio Ragazzini

### **Presentazione da parte dell'arch. Giuseppina Testa, Coop. Modena casa, Modena (Sintesi rivista dalla relatrice)**

Ho partecipato al Concorso Regionale "Pogetti-pilota per la realizzazione di tipologie abitative adatte ai bambini per conto della Cooperativa Edificatrice Modena Casa, con un lavoro che ha fornito un'occasione importante per approfondire i criteri di analisi e di progettazione nella realizzazione di nuove case nelle aree PEEP, terreno di elezione degli interventi della Cooperativa.

Ha collaborato al progetto la Dottoressa Rossana Seminaroti, psicologa in Bologna, che ha favorito un percorso creativo di carattere interdisciplinare. La partecipazione a questo Concorso è stata possibile anche grazie alla collaborazione del Comune di Modena, che ha messo a disposizione l'area per la realizzazione del progetto, e ha fornito il contributo dei tecnici dell'Unità di progetto attuazione politiche abitative, degli esperti del Settore Istruzione e del Settore Ambiente.

L'intervento, costituito da due corpi di fabbrica per complessivi n. 10 alloggi, sarà realizzato in Comune di Modena sui Lotti n. 9 e 15 del comparto PEEP n. 42 "Villanova". Il PEEP n. 42 "Villanova" è un comparto residenziale di complessivi n. 82 alloggi in fase di attuazione, caratterizzato da tipologie edilizie tradizionali e con altezza contenuta.

L'intervento è diretto alla realizzazione di un complesso edilizio interamente definito da tipologie abitative adeguate alle esigenze dell'infanzia e dell'adolescenza.

**MODENA CASA Cooperativa Edificatrice S.c.ar.l. Via Giardini, 45 – 41100 Modena**

Modena Casa è una cooperativa di abitazione di piccole dimensioni. Agile e dinamica, opera dal 1980 nel territorio della provincia di Modena e in Modena città nel settore dell'edilizia convenzionata/agevolata. La sua missione è fornire alloggi di qualità ai propri Soci a prezzi contenuti.

Le sue linee guida sono:

- Particolare cura della progettazione, negli aspetti estetico-compositivi e funzionali;
- Assistenza alla personalizzazione delle soluzioni abitative (impianti – materiali di finitura – organizzazione degli spazi);
- Istruzioni per l'uso (fornitura del Manuale d'uso e manutenzione della casa).

### **Il Concorso Regionale ha rappresentato una grande opportunità:**

- Per la Cooperativa, un'occasione per riaffermare la scelta della qualità nella realizzazione delle soluzioni abitative per i Soci;
- Per i Soci, percepibili vantaggi di soluzioni progettuali coerenti di spazi interni ed esterni;
- Per il Progettista, un'occasione di sistematizzazione di precedenti singole elaborazioni, e di approfondimento del tema specifico in un lavoro interdisciplinare.

### **I paradigmi progettuali**

Il progetto trae motivazione e ispirazione dagli studi di psicologia e di pedagogia che considerano l'abitare in generale, e la casa in particolare, la sede della riorganizzazione delle diverse rappresentazioni dell'identità dei bambini.

Attraverso la comprensione e la coscienza dello spazio abitato e vissuto, i bambini elaborano eventi indispensabili per la formazione del sé, e mutuano norme, valori e atteggiamenti.

Nel progettare questa casa in relazione alla presenza e alle esigenze dei bambini, sono stati considerati:

- Il bisogno di rassicurazione e di riconoscimento, attraverso l'introduzione di elementi che diano il senso della permanenza e della continuità, come l'individuazione di percorsi pedonali protetti e sicuri, la ripetizione di elementi architettonici caratterizzanti, la riconoscibilità, anche dall'esterno, degli ambiti privati destinati ai bambini e agli adolescenti, che potrà essere ulteriormente evidenziata con l'uso di diversi colori nelle parti intonacate dei paramenti murari esterni;
- La necessità di esplorazione e di scoperta, attraverso l'organizzazione degli spazi privati con una discreta flessibilità, come la camera dei bambini divisibile attraverso una parete in legno scorrevole che serva anche da pannello per affiggere disegni o per dipingervi sopra, o come la presenza di cantine, soffitte e di un sottoscala fruibile, luoghi della fantasticheria;
- Il bisogno di autonomia e occasioni di gioco, con alloggi dotati di un vero ambito autonomo particolarmente adatto per gli adolescenti, con accesso vicino all'ingresso e bagno "privato", lontano dalla camera dei genitori; con spazi comuni ampi ed accoglienti come lo spazio incontro, dotato di servizio igienico, aperto sul giardino attraverso una vetrata e una pergola ombreggiata d'estate, che possa diventare anche luogo per le feste di compleanno, come spazio intermedio, non solo come collocazione fra gli edifici, ma anche prolungamento all'aperto del proprio spazio personale.

### **Obiettivi che si intendono perseguire**

Si considera l'attuale progetto come progetto-pilota in relazione ai seguenti obiettivi:

- Sperimentare la possibilità di curare lo sviluppo di progetti che siano per loro intrinseca natura, pur con i limiti oggettivi dell'edilizia, flessibili e accoglienti rispetto ai bisogni soggettivi dell'utenza, tentando di superare l'approccio semplicemente tecnico-funzionale.
- Analizzare la sostenibilità dei costi di tecnologie e materiali particolarmente adatti a creare situazioni ambientali sane e confortevoli per i bambini, e quindi per tutti, favorevoli alla crescita della personalità e del benessere interiore.
- Favorire il contributo interdisciplinare alla elaborazione del progetto, in modo da rintracciare indicazioni utili dal punto di vista applicativo, suggerimenti e spunti, come è emerso dal percorso creativo di questo progetto.

### Particolare valenza sociale dell'intervento

L'intervento si colloca in un contesto ambientale - la Frazione di Villanova di cui il Comparto PEEP costituisce il completamento verso Nord - favorevole allo sviluppo dei contatti umani, della possibilità e capacità di socializzare e della stessa attività di gioco e ricreativa dei bambini. Il Comparto PEEP, dove l'intervento è previsto, è in fase di attuazione, comprese le aree di intervento pubblico. In particolare si sta attuando il verde pubblico e il percorso ciclo-pedonale di collegamento tra la Scuola Elementare, la Polisportiva e l'Ambito attrezzato con giochi per i bambini.

I due lotti messi a disposizione dal Comune di Modena per questo intervento si attestano sul verde pubblico attraversato dal percorso ciclo-pedonale. Il progetto prevede l'affaccio principale dello spazio incontro e della pergola sul giardino condominiale, che confina con il verde pubblico e il percorso ciclo-pedonale.

I bambini potranno agevolmente raggiungere a piedi la scuola o le attrezzature per il gioco.

L'assetto urbanistico del Comparto organizza gli spazi esterni in modo da rendere possibile che per i bambini scaturiscano attività sociali e ludiche che li stimolino ad esperienze fuori dalle mura domestiche. In tale ambito trova particolare accoglienza un progetto che condivide con il Piano urbanistico la volontà di creare opportunità di aggregazione significativa per i bambini in modo graduale: dal microspazio residenziale, allo spazio incontro percepito come pertinente alla propria abitazione, allo spazio pubblico prossimo alla casa. E' un percorso reale e ideale pensato per dare sicurezza ai bambini e per aiutarli ad identificare come territorio proprio lo spazio pubblico prossimo alla casa.



**Esempio di tipologia abitativa adeguata alle esigenze dell'infanzia e dell'adolescenza**

**Presentazione da parte dell'arch. Boldrini e del geom. Colombini della Abitcoop e della Coop. Unioncasa, Modena**  
(Sintesi rivista dai relatori)

Si intende fare una premessa, è stato possibile partecipare al bando della selezione per due ragioni: la prima per il fatto che il Comune di Modena ha messo a disposizione un'area, che aveva già acquisito all'interno del piano per l'edilizia economica popolare (il PEEP in questione si trova in via Pergolesi n.3); la seconda per il fatto che l'Abitcoop e la cooperativa Unioncasa di Modena, proprio per una loro caratteristica intrinseca (rappresentano infatti migliaia di soci) hanno ritenuto di potersi misurare con un tema così particolare come quello proposto dal bando.

L'area in questione presentava però due vincoli e cioè l'alta densità (3.470 metri quadri per 32 alloggi) e il fatto che confina ad ovest con la metropolitana leggera di superficie, che riduce notevolmente la porzione di area edificabile e tutto ciò impone quindi uno sviluppo in altezza del costruito (come è previsto dal piano regolatore). Nonostante ciò, ci si è posti questo tema con un certo spirito di sperimentazione per raggiungere un obiettivo così importante come il dare valore all'abitare del bambino/a e anche dell'adulto in condizioni non del tutto favorevoli.

Proprio per una certa sensibilità verso le problematiche di questo argomento, il programma "Una casa per piccoli e grandi" nasce per proporre un modo di abitare che favorisca il benessere per la sicurezza dei bambini/e e delle famiglie, che ne faciliti l'autoidentificazione, l'accettazione e quindi l'appartenenza ad un dato luogo: quindi l'abitazione vista sia come realtà fisica ma anche come un complesso di significati psicologici.

Ci si è mossi su due strade parallele: una che mirava ad una certa qualità dell'edificio (e per qualità si intendono tutte quelle caratteristiche che ci permettono di dire che il luogo è piacevole da abitare), quindi, attraverso l'analisi del contesto, si è giunti a definire una certa qualità degli spazi sia collettivi esterni ed interni al lotto, sia di quelli interni alle abitazioni, il tutto partendo da un approccio nella progettazione di natura bio-climatica e bio-compatibile, infatti, affinché l'edificio favorisca il benessere e la sicurezza dei bambini/e, deve essere anche un "sano contenitore". L'altra strada parallela riguarda un aspetto sperimentale del programma che è il coinvolgimento diretto degli utenti attraverso uno strumento stimolante come il laboratorio di progettazione partecipata.

La zona di cui si sta parlando è situata a Nord-Est della città di Modena, proprio in una parte della città già urbanizzata da tempo e quindi dotata di moderne attrezzature, servizi generali, impianti sportivi ed educativi nonché di un'area verde sulla quale il lotto si affaccia. Tutto ciò è interconnesso da una fitta rete di piste ciclabili in parte già realizzate e in parte in via di costruzione e quindi questa risulta essere una zona che si presta alle fasce di utenza alle quali questo progetto fa riferimento. Il comparto confina ad Ovest con la metropolitana leggera di superficie, che è la ex ferrovia provinciale in fase di adeguamento che funzionerà solo durante le ore diurne, a Nord con l'area servizi quartiere del comparto, a Sud con la porzione di un comparto privato ed a Est con un bellissimo parco già dotato di attrezzature per i più piccoli.

E' importante sottolineare il fatto che la viabilità di penetrazione del comparto si interrompa al suo limitare Sud e ciò comporta una barriera tra l'area e il parco da una parte e la zona dei servizi di quartiere dall'altra.

Il primo input fondamentale nella progettazione è stato quello di rendere sicuro lo spazio verde per il gioco, per la sosta, i percorsi e quindi tutti i parcheggi e gli spazi carrabili sono stati concentrati nella parte Sud del lotto, in prossimità della viabilità del comparto.

Per facilitare i giochi dei piccoli, il correre, il salire, lo scendere in sicurezza, sono state pensate delle divisioni fra le aree carrabili e quelle pedonali anche tramite dei

dislivelli o barriere fisse. Inoltre, tutte le autorimesse sono state ricavate nel piano interrato e questo comporta una comodità nella gestione del trasporto dei bambini/e, soprattutto quando piove e fa freddo.

Passando alla pianificazione del piano terra avviene con la creazione di ampi spazi, porticati, percorsi aperti connessi in vari punti sia con l'area verde del lotto che con le adiacenti aree di maggior valenza sociale. Questi spazi, da un lato, sono molto protetti, ma, dall'altro, consentono un senso della scoperta e dell'esplorazione, tutto ciò per facilitare l'identificazione del bambino/a in un luogo pensato anche per lui/lei.

Allo stesso modo gli spazi porticati, oltre ad essere direttamente connessi con i parcheggi, si intersecano con quelli che sono i luoghi comuni del piano terra (depositi cicli, locali incontro, ecc.). questo articolarsi degli spazi andrebbe a creare un momento relazionale basato su un'armonizzazione di un tessuto sociale diversificato, perché è stato proprio perseguito un obiettivo e cioè quello di creare una comunità che abbia delle potenzialità e che sappia far vivere l'organismo abitativo in un certo modo, anche con creatività.

Per quanto riguarda gli interni, il percorso mirava al raggiungimento di tre obiettivi:

- 1) la sicurezza, in quanto il bambino/a è un soggetto in età evolutiva che ha bisogno di essere protetto;
- 2) la stimolazione percettiva, il bambino/a infatti necessita di stimoli sensoriali;
- 3) tecnico, dato che si vuole dare la possibilità ai familiari eterogenei di vivere in questo edificio e la flessibilità nel tempo delle evoluzioni delle esigenze dei componenti nei confronti dell'alloggio.

Per quanto riguarda la sicurezza, ci si propone di adottare accorgimenti tecnici (aperture particolari delle finestre, protezione degli impianti tecnologici, assenza di caldaie nell'appartamento) atti a prevenire i classici incidenti domestici.

L'esterno è molto importante, tutti gli alloggi hanno delle terrazze e dei balconi, le aperture finestrali arrivano fino a terra per dare la possibilità anche ai più piccoli di vedere fuori e quindi di ricevere certi stimoli.

Un altro aspetto importante riguarda l'orientamento Nord-Sud degli appartamenti, per consentire, soprattutto d'inverno, di avere una porzione della casa orientata a Sud per permettere di percepire i raggi solari diretti.

Nel sottotetto si trovano le soffitte degli alloggi, gli stenditoi comuni, la lavanderia in comune, oltre agli ampi terrazzi coperti di verde, che possono essere utilizzati come spazi per giocare, solarium e quant'altro.

Tutto il percorso progettuale è stato affrontato attraverso i principi della bioclimatica e della bioedilizia proprio per riuscire a raggiungere un comfort ambientale interno; si è pensato anche ad un'area per la raccolta differenziata dei rifiuti.

Questa proposta, come già detto, è stata realizzata da due cooperative di abitazione della provincia di Modena: Abitcoop e Unioncasa.

Per il carattere sperimentale di questo programma si è voluto affrontare non solo l'aspetto tecnologico e della qualità dell'edificio, ma anche quello di innovazione delle modalità di relazione con i soci. Si vuole sperimentare pertanto un coinvolgimento dell'utenza più avanzato rispetto a quello che abitualmente si mantiene; proprio perché i proponenti hanno anche, quale scopo sociale, quello di migliorare il livello della qualità dell'abitare che si può raggiungere anche cercando di coinvolgere i soci - futuri abitanti nelle scelte progettuali evidenziando anche loro le problematiche e i vincoli che immancabilmente si presentano.

### **Coinvolgimento dell'utenza**

Il carattere sperimentale del programma intende affrontare, come già anticipato, argomenti che non riguardino esclusivamente la qualità dell'edificio e del suo contesto ma anche quello sociale e di coinvolgimento degli utenti.

Perché abbiamo scelto di approfondire questo tema? Perché siamo due cooperative di abitazione che hanno fra gli scopi sociali non solo quello di dare una casa ma anche quello di migliorare il livello della qualità dell'abitare dei propri soci, che si raggiunge non esclusivamente con una buona progettazione e scelta dei materiali, ma anche coinvolgendoli nelle scelte, evidenziando le problematiche ed i vincoli che sono comunque tanti, facendoli partecipare realmente alla individuazione delle motivazioni che stanno alla base del percorso di progettazione.

E' anche per questo motivo che il progetto nella fase attuale è denso di linee guida ma non di dettagli, perché riteniamo che prima di procedere con il progetto vero e proprio sia indispensabile confrontarsi con i futuri abitanti per fare in modo che anche loro si appropriino eventualmente di queste proposte oppure farne altre.

Vi è quindi la consapevolezza che soluzioni progettuali innovative e competenti, per sortire gli effetti auspicati sul piano della fruizione sociale degli ambienti, dovranno essere integrate da forme di **coinvolgimento progettuale** dei futuri abitanti in esperienze che li sostengano progressivamente verso la costruzione di una **dimensione comunitaria**, mentre l'edificio crescerà sul piano dell'immaginario e nella realtà.

La peculiarità dei soggetti attuatori, in quanto cooperative di abitazione a larga base sociale, (rappresentiamo insieme 18.000 soci in provincia di Modena) con struttura tecnica e gestionale interna consolidata, rappresenta una garanzia per lo sviluppo di questi temi.

**Il primo passaggio** sarà dedicato alla messa a punto di **criteri di assegnazione**, che individuino nuclei familiari con caratteristiche eterogenee, tali da garantire il formarsi di una **comunità** di persone di generazioni diverse ( bambini, ragazzi, giovani, adulti, anziani, persone in età lavorativa e in pensione, studenti di diversi ordini di scuole, ecc.), assicurando con ciò la possibilità di formazione di gruppi di pari, di scambio intergenerazionale e una presenza vitale e dinamica nella casa, nell'arco di tutta la giornata. Criteri che mirano a creare contesti di riscoperta di quelle modalità di **socializzazione** che riteniamo indispensabili per migliorare la qualità della vita degli abitanti. A questo scopo sarà effettuata una **selezione mirata dell'utenza** a partire dalla fase iniziale di elaborazione del programma, facilitata dal numero molto elevato di soci delle due cooperative in attesa della prima casa.

Per la selezione, da effettuarsi tramite apposito bando, saranno previsti **criteri di priorità** che, da una parte consentano di agevolare determinate fasce di utenza quali **nuclei monogenitoriali con figli a carico, famiglie con anziani e bambini, coppie di giovani con bambini** e contestualmente garantiscano la formazione di una comunità in cui, come già evidenziato, siano rappresentate generazioni diverse e famiglie eterogenee; la suddivisione delle categorie di utenti è individuata anche in funzione delle differenti tipologie di alloggi:

- n° 6 alloggi inferiori 55 mq riservati ad anziani;
- n° 5 alloggi fino 75 mq riservati a nuclei monogenitoriali con figlio/i minore;
- n° 13 alloggi fino 85 mq riservati a coppie di giovani con figlio/i minore;
- n° 8 alloggi fino 95 mq riservati a famiglie con anziani e figlio/i;

Per facilitare l'accesso alla proprietà dell'abitazione da parte di nuclei familiari con limitate risorse economiche saranno previsti **n° 6 alloggi** da assegnare in godimento temporaneo per 8 anni con **proprietà differita**.

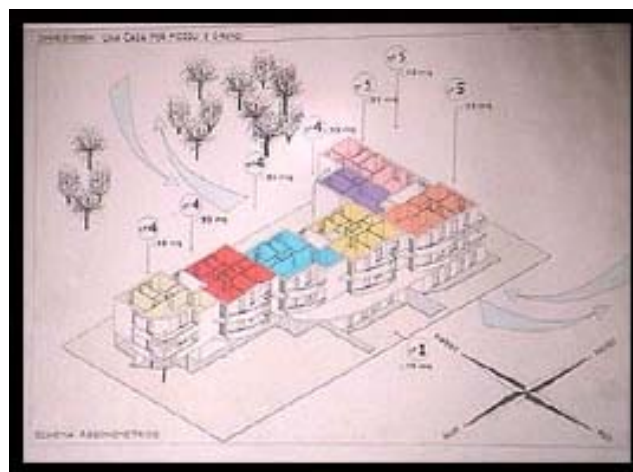
Una volta individuati gli utenti saranno attivati **laboratori di analisi e progettazione partecipata**, coinvolgendo i futuri assegnatari in gruppi di lavoro (bambini, anziani, adulti, gruppi misti), che mirano a promuovere conoscenza reciproca, a produrre affiatamento, a trovare risposte a dubbi progettuali in collaborazione con i tecnici, a esplicitare e anticipare temi conflittuali adoperandosi a condividere soluzioni, a gestire la complessità, a

immaginare il futuro. I gruppi lavoreranno sui locali e gli spazi interni all'edificio dedicati al gioco, alla socializzazione e alla convivialità e sugli spazi esterni, progettati nel rispetto delle esigenze delle età dei bambini e delle altre persone, evitando interferenze con i percorsi delle auto.

E' prevista analisi e progettazione partecipata con *bambini della fascia dell'obbligo*, genitori e anziani, considerando che, per l'esterno, saranno privilegiati:

- a. il gioco dei piccolissimi (*età prescolare e primi anni elementari*) che non potranno uscire dal cancello autonomamente;
- b. le esigenze di controllo dei genitori o degli altri adulti che deve poter essere esercitato anche dall'interno degli appartamenti, considerando che per *bambini e ragazzi, con maggiore autonomia*, saranno disponibili il Parco Robinson e la vasta area dell'adiacente parco Divisione Acqui;
- c. i desideri degli anziani e le loro capacità pratiche, spendibili sul piano della gestione e manutenzione delle aree esterne. Ed inoltre l'area a servizi di quartiere del comparto limitrofa all'edificio sarà valorizzata mediante la progettazione e **realizzazione diretta del verde**, prevedendo, anche, **l'allestimento di un Parco Robinson** (riuso di legno e di altri materiali di recupero, uso degli attrezzi per costruzione di casette, fortini e altre strutture gioco da parte di bambini, aiutati da anziani e animatori di associazioni). Questo parco è rivolto ai bambini del nuovo insediamento, ma anche a quelli già residenti nel quartiere: la fascia di riferimento è l'età corrispondente al *secondo ciclo elementare e ai primi anni delle medie*, per un'attività che promuove progetto e manualità, scoperta e gioco avventuroso all'aperto, cooperazione e amicizia dialogo e scambio fra generazioni;

A tal fine i tecnici delle cooperative metteranno in atto **metodologie partecipative** tese a coinvolgere i futuri abitanti in un percorso di analisi delle esigenze abitative e di proposta di soluzioni idonee, che tengano conto della peculiarità delle famiglie, delle diverse generazioni presenti, delle caratteristiche del "lotto", dei servizi e delle risorse ambientali del territorio più ampio.



L'orientamento Nord-Sud delle abitazioni

**Intervento di Maria Rosa Morello, architetto, Commissione nazionale urbanistica partecipata INU**  
(Sintesi rivista dalla relatrice)

I progetti presentati in questa occasione sono stati molto interessanti ed hanno aperto sbocchi altrettanto interessanti su diversi aspetti.

L'abitare è in continua evoluzione, non è più quello di una volta e non esistono modelli precostituiti. Si è ormai assodato che una buona governabilità urbana passa attraverso l'ascolto dei soggetti più deboli, di quelli che di solito non hanno voce, a partire dai più piccoli, che ne hanno meno di tutti. Il lavoro con i bambini è un ottimo inizio, perché coinvolge necessariamente i genitori e può costituire l'avvio di un rapporto tra enti pubblici e cittadini che fino ad ora non è stato certo di fiducia. L'architetto Orlandi ci ha detto che la Regione vuole proseguire questa esperienza andando oltre: le prossime esperienze dovranno necessariamente coinvolgere direttamente anche gli adulti con le loro esigenze aggiuntive.

Per uno sviluppo urbano sostenibile e compatibile con l'ambiente è essenziale che piani e programmi, per essere efficaci oltre che efficienti devono sapere cogliere e mediare le esigenze di tutti e perciò essere trasparenti e accessibili.

Da tempo l'ONU e la Comunità Europea emanano indirizzi, risoluzioni comunitarie, effettuano campagne per studi e diffusione dei principi e dei metodi per la partecipazione. Molte e note le iniziative, tra le più conosciute: Habitat, Agenda XXI locale, Città delle bambine e dei bambini. Sono stati prodotti manuali e pubblicate le esperienze raccolte. Molte le sperimentazioni, anche in Italia, sulla partecipazione dei cittadini al governo del territorio. Non dovrebbero più esserci progetti precostituiti su modelli astratti, e presentati per acquisire consenso o genericamente per informare. La partecipazione deve essere avviata fin dal momento dell'impostazione dei piani o dei programmi, dal momento in cui si fa l'analisi dei luoghi e dei bisogni, e chi meglio dei residenti, e utenti, può dare informazioni a riguardo?

L'informazione deve circolare a doppio senso, sia da parte di chi deve poi progettare, sia da chi vive i luoghi, ne conserva la memoria storica, e può fornire informazioni dirette su molti aspetti, economici e sociali, ma anche sulle tendenze spontanee in atto.

Nei progetti presentati oggi si nota che i progettisti si sono preoccupati, giustamente, delle connessioni tra le abitazioni e l'intorno. Questo è un aspetto da non trascurare: infatti ogni intervento influisce sul suo contesto, al quale è necessariamente connesso, non solo per quanto riguarda i servizi di quartiere, ma anche quelli di livello cittadino (scuole, sport, cultura, ecc.) .

L'Inu da tempo promuove studi, approfondimenti, convegni. Ha promosso anche due edizioni di un concorso nazionale di progettazione partecipata e comunicativa in collaborazione con il Wwf, con la partecipazione dei Ministeri dei Lavori pubblici e dell'Ambiente, dell'Anci, e con la collaborazione del «Sole 24Ore» nella seconda edizione. Al concorso hanno partecipato diversi comuni e molti progettisti radunati tutti in gruppi interdisciplinari. Questo è un fatto positivo perché significa affrontare i diversi aspetti delle questioni (compresi quelli economici e sociali).

Da una ricerca dell'Istituto nazionale di urbanistica, i cui risultati sono stati recentemente pubblicati sul Dossier n. 45 allegato al n.142 di «Urbanistica Informazioni», è emerso che in Italia ci sono molti esempi di urbanistica partecipata: è stata effettuata anche una raccolta di casi significativi che vanno dalla progettazione partecipata di piccole zone fino a quella dei piani regolatori generali.

Anche in Emilia Romana ce ne sono molti.

I metodi per la partecipazione sono diversi, adeguati alle situazioni particolari. Nei «Laboratori» con la popolazione (di ogni età e condizione), la partecipazione e la comunicazione avvengono in modo particolare e mediante esperti, i cosiddetti “facilitatori”, che fanno emergere desideri e contrasti tra interessi e culture diversi favorendone la ricomposizione, e si valutano tutti gli aspetti collegati all’intervento sul quale si lavora, comprese le ricadute sull’ambiente, inteso in senso lato, confrontando le diverse proposte emerse.

D’altra parte oggi si parla comunemente di concertazione, concetto contenuto nelle stesse leggi regionali più recenti. Deve essere chiaro, però, che la concertazione è indispensabile tra tutti i partners, e non solo fra Enti pubblici, o fra questi e gli operatori e i soggetti interessati (magari perché proprietari di aree), ma anche e soprattutto con i cittadini. Nella recente legge regionale dell’Emilia-Romagna si prevede la partecipazione dei cittadini anche nella formazione dei piani regolatori, e le modalità per realizzarla sono lasciate ai Comuni. Sarebbe auspicabile che la Regione fornisse anche degli indirizzi, sia per sgombrare il campo dagli equivoci ancora legati al significato della parola “partecipazione”, sia per coordinare e promuovere sempre nuove e più estese esperienze con incentivi anche finanziari, visto che la progettazione partecipata è un impegno non solo da parte degli esperti, ma anche delle amministrazioni pubbliche.

Per dare un’idea dell’impegno: la seconda edizione del concorso nazionale di progettazione partecipata e comunicativa, di cui parlavo prima, è stato organizzato in modo che dopo una campagna di informazione preliminare alla popolazione, i lavori proseguissero nei Laboratori, organizzati dai Comuni, con un programma che comprendeva la partecipazione dei progettisti concorrenti, oltre, ovviamente, la presenza attiva dei tecnici comunali responsabili del procedimento. Tutto ciò preceduto da corsi di aggiornamento sia per i tecnici comunali che, separatamente, per i concorrenti, e la risposta è stata notevole sia come partecipazione che come risultato. Uno degli aspetti importanti della partecipazione è che essa prosegua fino alla realizzazione dei progetti. Infatti, come prescritto nel bando del concorso, il premio ai vincitori è stato l’incarico della progettazione definitiva, da redigere assieme ai laboratori, con l’impegno, per le Amministrazioni comunali, della realizzazione delle opere.

### **Intervento di Stefano Zironi, architetto, Presidente ordine degli architetti, Bologna** (Sintesi rivista dal relatore)

L’incontro di questa mattina è stato interessante e chi ha operato e progettato merita riconoscimento per la paziente e qualificata qualità delle proposte. I bambini sono la linfa e il sostegno di questo mondo ed è importante ascoltarli e parlare con loro.

Così nel tema più generale mi è subito venuto alla mente il problema riguardante i bambini portatori di handicap, che ragionando in termini di spazi hanno il diritto di godersi la vita che sta loro venendo incontro e la casa che li ospita, fruibile.

Chissà se bastano lunghi anni di pratica universitaria per conoscere l’habitat giusto per i bambini, per conoscerli, ascoltarli nelle quotidiane necessità; nel capirli ed accompagnarli nell’involucro casa, dedicargli gli spazi per la sala o l’angolo dei giochi, per dipingere, ascoltare i suoni e le musiche.

L’intorno a misura dei bambini. Questo tema che sembrerebbe solo architettonico porta con sé il cuore, la passione la voglia di vedere dei bambini contenti accompagnati nel loro quotidiano. Questi pensieri appartengono alle belle idee rappresentate e viste in questa bella giornata.

**Intervento di Mauro Favalaro, Dirigente dell'area "Tutela ed integrazione dei minori"  
Assessorati alle Politiche Sociali, Immigrazione, Progetto Giovani. Cooperazione  
Internazionale della Regione Emilia Romagna  
(Sintesi rivista dal relatore)**

Nel proporre in sede di conclusione qualche riflessione non posso anzitutto non rilevare quanto sia interessante e stimolante l'incontro di competenze che si è realizzato in questa sede: mettere a confronto architetti, amministratori, professionalità sociali, pedagogiche e psicologiche a partire da esempi concreti di ciò che è possibile fare insieme, sollecita sicuramente a proseguire su questa strada che appare sempre più ricca di prospettive nel determinare condizioni di vita migliori per i bambini e gli adolescenti nella nostra regione .

Il seminario odierno si colloca tra le iniziative promosse nell'ambito della applicazione della Legge regionale 40/99, che vede la Regione impegnata in un ruolo di coordinamento di tutti i settori che, nell'ambito delle loro attività promuovono iniziative che hanno influenza sul modo in cui bambini ed adolescenti vivono, nelle loro città, le e partecipano alle scelte che li riguardano .

Da questo punto di vista l'esperienza del bando per case a misura di bambino di cui qui abbiamo potuto conoscere le proposte considerate più interessanti è per noi di particolare interesse per l'alto livello di integrazione di competenze e per il valore innovativo che esse rappresentano .

Dalle esperienze oggi presentate si sono ricevuti alcuni stimoli rispetto alla rilevanza sociale che può avere il porre attenzione nel costruire case che tengano conto anche del punto di vista dei bambini e degli adolescenti e dei loro bisogni .

Si è oggi affermato che mentre le famiglie cambiano, non cambia il modo di costruire. E' sicuramente un dato ormai acquisito che oggi non si possa più parlare di famiglia, ma di famiglie, cioè di un contesto sociale caratterizzato da un ventaglio estremamente variegato di tipologie di convivenza.

Ma, oltre alla varietà, è l'instabilità delle famiglie che colpisce. Il tasso di separazioni è sempre più alto (in Emilia-Romagna nel 2000 per ogni 100 matrimoni vi sono state 39 separazioni e 21 divorzi ). Aumentano anche i nuclei familiari derivanti dalla ricomposizione di nuclei di separati con figli, quindi l'instabilità dal punto di vista dell'esperienza del bambino non si esprime solamente con l'uscita di figure dal nucleo, ma anche con l'entrata di nuove figure conviventi.

Se ai tanti motivi di precarietà (flessibilità della collocazione lavorativa, maggiore conflittualità delle relazioni etc ) che minano la continuità e la qualità della vita familiare, si accompagna anche una rigidità della tipologia degli appartamenti dove le famiglie vivono per cui ad ogni variazione significativa nel ciclo vitale familiare che si riflette sui bisogni abitativi dei soggetti, la risposta elettiva è cercare una nuova casa, si viene a determinare una situazione in cui aumenta anche il rischio sociale per i bambini.

Infatti frequenti cambiamenti di abitazione richiedono al bambino lo sforzo di ambientarsi nella nuova situazione e contestualmente di elaborare il lutto degli ambienti e delle conoscenze precedenti.

Viene così favorita nei bambini l'assunzione di comportamenti di tipo difensivo nella relazione con gli altri, si instaura un senso di insicurezza sulla durata del rapporto che favorisce l'assunzione di comportamenti di chiusura o, all'opposto strumentali nei confronti degli altri .

Ma viene influenzata anche la capacità degli adulti di stabilire legami sociali significativi e quindi di tessere quella rete di rapporti di cui il bambino è il primo beneficiario.

La precarietà del radicamento sociale, infine, rende difficile l'accesso a tutte le forme partecipative offerte dalla vita sociale del territorio, ponendosi come fattore negativo della vita democratica.

Quindi impegnarsi a costruire case accoglienti, a misura di bambino e con tipologie modulari interne capaci di modificare l'ambiente di vita in relazione a necessità emergenti, contribuisce a ridurre la necessità di cambiare abitazione solo perché la famiglia percepisce la casa inadeguata all'arrivo di un secondo figlio o per garantire uno spazio personalizzato al figlio divenuto adolescente ..

Per il bambino, quindi, il potere rimanere nel contesto ambientale in cui è nato e cresciuto favorirà l'instaurarsi di relazioni solide che potranno essere elemento di sostegno significativo nel suo percorso di vita successiva.

Oggi è stato anche affermato che una differenza tra adulti e bambini/e rispetto alla loro casa è che i primi riescono a convogliare su di essa le emozioni, i desideri e la fantasia. mentre per i secondi si vedono la casa come "quattro mura". Non sono d'accordo con questa affermazione: anche per l'adulto è un fatto "emozionante" cambiare abitazione, anche "i grandi" vedono la casa come luogo di realizzazione dei loro desideri e vi proiettano le loro fantasie che sono in genere fantasie di miglioramento della vita familiare. E' importante in questa fase essere capaci di cogliere le emozioni degli adulti perché queste racchiudono, tra l'altro la consapevolezza di stare realizzando un passaggio significativo nel ciclo di vita familiare, un passaggio in cui si avverte una maggiore sensibilità rispetto ai bisogni dei figli (come staranno nella nuova casa, come sarà la loro cameretta, che opportunità offrirà loro il cortile e l'ambiente limitrofo?),.

La possibilità quindi di potere accedere ad un'abitazione, che presenta specifici requisiti di qualità per le necessità dei bambini, incentiva l'attenzione all'esercizio di una genitorialità competente, attenzione che può essere favorita da un'azione di accompagnamento realizzato in modo congiunto da architetti, pedagogisti e rappresentanti dell'ente locale, azione che possa sottolineare le nuove opportunità offerte dal contesto abitativo al bambino.

Un altro aspetto importante riportato oggi riguarda i più piccoli e le modalità della loro partecipazione nella progettazione delle loro case, e, più in generale dei loro giardini e dei loro parchi. E' stato sottolineato come non sia sufficiente chiedere loro di esprimere ciò che desiderano, ma è necessario un attento lavoro per aiutarli nelle forme espressive e per realizzare un'armonizzazione tra i linguaggi infantili ed adulti per poter capire il significato effettivo di ciò che il bambino/a esprime.

Un esempio di questo tipo di lavoro lo si coglie nel progetto abitativo le "Coriandoline" che ha visto impegnati 700 bambini/e per quattro anni in un complesso sforzo ideativo e creativo che ha permesso l'ideazione di un insediamento di forte impatto suggestivo.

Questo lavoro, come gli altri lavori di qualità che abbiamo potuto vedere oggi, ci forniscono alcune indicazioni di prospettiva per il lavoro regionale, ne voglio sottolineare almeno tre:

1) Un impegno così forte e così connotato in chiave sperimentale quale quello rappresentato dai progetti che oggi abbiamo potuto conoscere, non può non prevedere un attento impegno da parte di tutti i soggetti interessati nel realizzare azioni di accompagnamento e monitoraggio:

per aiutare le coppie che entreranno nella fruizione ottimale di tutte le opportunità offerte dall'insediamento abitativo;

per verificare sul campo, innanzitutto con i bambini ed i ragazzi , l'adeguatezza delle scelte effettuate;

per diffondere gli esiti di questa verifica a favore di un più generale processo di diffusione dell'esperienza di case a misura di bambino;

2) Per quanto riguarda il tema della progettazione partecipata, viene da chiedersi se nelle nuove esperienze non sia il caso di cercare di stimolare, assemblare e confrontare il lavoro dei piccoli delle scuole materne che quindi privilegiano l'aspetto emotivo, con il lavoro di bambini e ragazzi di età successive, più in grado di esprimere le necessità di tipo funzionale .

Che tipo di casa desiderata ne verrebbe fuori? Sarebbe significativamente diversa da quelle già progettate? In che misura sarebbe realizzabile?

3) Un'ultima riflessione per quello che riguarda la integrazione delle competenze e la promozione del volontariato.

Nei progetti presentati nella giornata odierna , sono già contenute esperienze di collaborazione con gli enti locali (questi infatti hanno messo a disposizione pedagogisti, i nonni-vigile, ecc.) e proprio l'ente locale può essere il soggetto che assieme alle cooperative che progettano e costruiscono le case diventa committente verso il mondo della scuola per la promozione di forme di urbanistica partecipata .

La scuola su questo piano ha delle grandi e poco esplorate possibilità di produrre esperienze di collaborazione volontaria con il territorio. Si sa, per esempio che alle superiori l'esperienza di volontariato dà diritto a crediti formativi.

Si può allora pensare ad una esperienza che coniughi l'idea del volontariato (pensato non solo come supporto al singolo che è in difficoltà, ma anche alla comunità che ha bisogno di migliorare la qualità di vita dei propri cittadini) con i riflessi curricolari che possono avere attività di ricognizione del contesto sociale per la ricerca ed analisi dei bisogni, anche abitativi dei bambini e di concorso nella progettazione di risposte "dalla parte dei bambini" in raccordo con figure professionali qualificate ed amministratori.

Per quello che riguarda il livello regionale sicuramente un elemento importantissimo consiste nello sviluppare delle connessioni interne partendo dai settori la cui attività è mirata ai bambini/e.

Le parzialissime e provvisorie suggestioni che sono state accennate sono il frutto, delle stimolanti contaminazioni che il confronto tra soggetti diversi , in questa sede, come in ambito regionale, ha reso possibile. E sicuramente l'integrazione tra i diversi Assessorati regionali è una pista di lavoro da perseguire con determinazione e che ha già delineato azioni future congiuntamente programmate.

Ad esempio l'assessorato alla Mobilità nei trasporti svolgerà una ricognizione su tutti i comuni dell'Emilia Romagna per vedere quali hanno realizzato progetti sui percorsi sicuri casa-scuola..

Il tema in questione è molto importante e desidererei citare un'esperienza svolta a Sant'Arcangelo di Romagna in cui i bambini/e ricevevano un bollino per ogni giorno che andavano a scuola in bicicletta e, una volta raggiunto un certo numero di bollini, un regalo.

Questo progetto ha avuto successo con tutti i riflessi che ciò ha voluto dire per il traffico della cittadina e per l'autonomia dei ragazzi . Si tratta anche , a mio parere, di un esempio di come determinate iniziative tese a promuovere lo sviluppo in sicurezza dell'autonomia dei preadolescenti siano vincenti soprattutto se passano attraverso lo sviluppo della loro motivazione, mentre, se ci si limita ad una azione di stimolo verso i genitori, questi potranno molti ostacoli, data la loro grande preoccupazione sul tema della sicurezza e la tendenza a procrastinare il distacco adolescenziale. Motivare quindi i

ragazzi perché diventino agenti di convincimento dei genitori è sicuramente una chiave di lettura progettuale che richiede maggiore investimento .

Infine, per concludere, vorrei tornare a sottolineare che, dal momento in cui abbiamo potuto conoscere le caratteristiche innovative dei progetti vincitori, è risultato evidente che il prossimo compito che ci aspetta è quello di consolidare un'alleanza fra soggetti diversi architetti, urbanisti, pedagogisti, operatori sociali e le famiglie stesse interessate per seguire lo sviluppo di queste esperienze innovative e per allargare migliorandole.

Credo, inoltre, che sia essenziale impegnarsi, per non trovarsi confinati a poche esperienze qualitative, spendibili come "effetto-vetrina", ma scarsamente incidenti sull'assetto del territorio e sulla condizione generale dei bambini e degli adolescenti, per individuare altre fonti di finanziamento esplorando tutte le opportunità offerte dalla Comunità Europea, nonché cercare di studiare come case effettivamente in grado di rispondere ai bisogni dei bambini, possano essere proprio per questo commercialmente appetibili da parte dai costruttori.